

NON SOLO BELLEZZE PAESAGGISTICHE E RICCHEZZE CULTURALI

Calabria, la culla della dieta mediterranea

di **ERMANNOCRIBARI**

«**Q**uando fu il giorno della Calabria...il Signore promise a se stesso di fare un capolavoro...». Così Leonida Repaci in un suo famoso scritto.

Questo per dire che in questa regione non è difficile trovare la bellezza. Ma, nonostante questa qualità, la Calabria è divenuta ormai sinonimo di indigenza e malaffare. E se non può essere stata l'incantevole natura a svilire così marcantemente questo eden terrestre, non rimane allora che pensare all'uomo.

Potenzialità indiscusse

Da anni in Calabria si lavora nel tentativo di elaborare una valida strategia che riesca finalmente a far conoscere in tutto il mondo le meraviglie di questa landa dimenticata. Eppure le potenzialità di questa regione sono tante, nonostante i suoi giganteschi punti di debolezza. Per sfruttare queste potenzialità però, è necessario puntare ai grandi temi, alle caratteristiche forti, oggettive e accomunanti che rappresentano l'unico modo per riconsegnare ai calabresi ormai stanchi e per gran parte indigenti una loro identità, fattore ineludibile da cui partire. Se la percezione del sè, del noi, infatti, è grigia, poco delineata o addirittura inesistente, quella centralità dell'uomo sopra invocata perderebbe di peso ed efficacia. I grandi temi quindi: l'incontestabile bellezza dei paesaggi, la storia e la dieta mediterranea. Una terra bellissima, culla di tutta la civiltà occidentale e patria della dieta mediterranea: un cocktail esplosivo. I primi due attributi sono conosciuti ai più, mentre la dieta mediterranea ha finito per perdere ogni significato proprio perché, collocata e abusata in ogni do-

Qualità, sapore, salute e convivialità sono alla base di un'alimentazione che nel territorio regionale affonda le sue più antiche tradizioni

ve, è divenuta un *refrain* incolore della quotidianità globalizzata. Sta di fatto che dieta mediterranea e globalizzazione non possono andare d'accordo per il semplice motivo che la prima è memoria e tradizione, semplicità e particolare, mentre la seconda è un brand standardizzato e appiattito che tutto contiene e controlla. Da una parte c'è il patrimonio della saggezza e dell'istinto dell'uomo, dall'altra un dorato nulla. Ebbene, Fausto Cantarelli, uno dei più validi economisti agroalimentari contemporanei, a più riprese ha sostenuto, senza mai essere smentito, che la storia ha consegnato alla Calabria, fra i tanti arazzi già posseduti, la paternità della dieta mediterranea. I prodotti alimentari che la caratterizzano, infatti, migliaia di anni fa furono portati dal vicino Medio Oriente su zattere generose, con la sola esclusione del suino, animale autoctono in Italia. Inoltre pochi sanno che il più grande studio epidemiologico nel campo della nutrizione, il *Seven country study*, certificò inconfutabilmente che a Nicotera (VV) si viveva meglio e di più che altrove. La dieta mediterranea è un meraviglioso contenuto di qualità, sapore, salute e convivialità, uno stile di vita.

Il decremento demografico mondiale auspica e catalizza, quindi, il ritorno dell'Umanesimo, rimettendo al centro l'uomo a svantaggio del profitto a tutti i costi. Cresce a dismisura, infatti, la consapevolezza dei consumatori, sempre di più attratti da cibi sicuri e portatori di salute.

L'uomo al centro

Niente di meglio, perciò, che addobbare la tavola con i prodotti della dieta mediterranea, dipinti da colori accesi, quello stesso colore che, insieme spesso al gusto amaro-gnolo, ne certifica la salubrità. I tanto decantati anti-ossidanti sono, infatti, contenuti in quelle pennellate e in quell'asprezza del sapore che ai calabresi, storici e naturali pionieri della salute, piace perché scritto nel proprio genoma.

Quindi è evidente che la dieta mediterranea significa buon cibo, ma anche movimento fisico e convivialità. In un passato neanche tanto lontano il pasto rappresentava l'incontro, la famiglia che si riuniva; ma da sola, questa peculiarità alimentare, non può riuscire a essere il volano di sviluppo della Calabria. Essa deve necessariamente essere accompagnata da moderne e intrecciate azioni di marketing capaci di accompagnare i calabresi a una nuova percezione della loro dignitosa identità. Solo così, infatti, si riuscirà ad affascinare turisti e consumatori.

www.ermannocribari.com

